

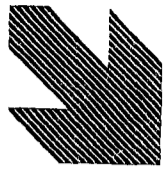
Borsa  
-0,24  
Indice  
Mib 1222  
(+22,2% dal  
4-1-1988)



Lira  
In sensibile  
ribasso  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Decimo  
ribasso  
consecutivo  
(in Italia  
1334 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Monete  
Dollaro  
e franco  
in ritirata**

ROMA. Il dollaro a 1.329 lire, 1,78 marchi e 126 yen è giunto inatteso: le notizie sull'economia degli Stati Uniti sono positive ed i tassi d'interesse tendono a scendere sia in Giappone che in Germania. L'andamento dei prezzi negli Stati Uniti, un aumento medio dello 0,3% in settembre, è stato considerato «troppo positivo». Poiché il tasso di inflazione resta attorno al 4% il mercato non attende più quegli aumenti del tasso d'interesse su cui riposa l'attuale cambio del dollaro.

L'andamento dei prezzi negli Stati Uniti è tuttavia controverso. Gli alimentari sono rincarati dello 0,8% in un mese, molto più che nei mesi precedenti. In cambio il ribasso attuale del petrolio è un evento abbastanza eccezionale; un accordo fra i paesi esportatori potrebbe modificare immediatamente la situazione.

In realtà i mercati finanziari stanno facendo un «arbitraggio» fra i tassi d'interesse e le aspettative relative a dollaro, yen e marco. La valuta tedesca è particolarmente forte dopo le dichiarazioni di esponenti governativi circa un consistente aumento del tasso di sviluppo interno. Il governo di Bonn pone ora l'accento sull'aumento degli investimenti, già rilevante ma destinato ad aumentare per le iniziative pubbliche di promozione.

Ne fa le spese in particolare il franco francese che rischia di uscire dalla fascia di oscillazione del cambio prevista dagli accordi europei. La Banca di Francia, diretta dall'ex direttore del Fondo monetario Jacques De Larosière, manovra sui tassi per difendere il cambio. Pesa però sulla Francia la mancanza di risultati nell'azione per riequilibrare la bilancia estera strutturalmente deficitaria a favore della Germania. Anche l'Italia ha un deficit strutturale con la Germania ma se la sta cavando molto meglio per la ripresa delle esportazioni su altri mercati. Sia la Francia che l'Italia hanno attuato una sostanziale liberalizzazione valutaria. Ma l'Italia recupera i capitali esportati con l'offerta di tassi d'interesse più elevati: il governo di Parigi non vuole aumentare troppo i tassi per non danneggiare gli investimenti.

**Il crollo del petrolio  
dà un forte aiuto  
all'interscambio  
con l'estero dell'Italia**

# Bilancia commerciale a luglio in attivo

A luglio la bilancia commerciale italiana si è chiusa in attivo per 1.054 miliardi di lire. Da gennaio a luglio il saldo del commercio estero italiano è stato passivo per 7.399 miliardi di lire: 1.000 in meno dello stesso periodo dello scorso anno. Il risultato positivo è in gran parte da addebitarsi alla riduzione della bolletta energetica che nel gennaio-luglio di quest'anno è diminuita di 1.740 miliardi.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il calo del prezzo del petrolio aiuta l'Italia a ritrovare un certo equilibrio nei suoi conti con l'estero. Era già accaduto nel 1985. E ora questa occasione favorevole si ripresenta di nuovo: nel periodo gennaio-luglio 1988 la bolletta energetica è stata, infatti, di 9.076 miliardi di lire, contro i 10.816 miliardi dello stesso

periodo dell'anno passato. Il risparmio è dunque di 1.740 miliardi, il saldo negativo registrato nel 1987. Nello stesso periodo, migliora di 1.000 miliardi, passando da un deficit di 8.311 dell'anno passato a 7.399 di quest'anno. Infatti, nel periodo considerato, l'attivo che si è registrato nelle altre merci (cioè

**Il commercio mondiale  
tira e se ne avvantaggia  
il «made in Italy».  
Male i settori avanzati**

l'interscambio italiano esclusi i prodotti energetici) è risultato inferiore a quello del 1987: 1.677 miliardi di lire contro i 2.505 miliardi del 1987.

I dati, comunicati ieri dall'Istat, mostrano che le esportazioni sono cresciute del 12,1 per cento, mentre le importazioni sono aumentate del 10,1 per cento. Miglioramenti si registrano anche nel settore agroalimentare: la voce prodotti agricoli, fra gennaio e luglio, ha registrato un deficit di 5.357 miliardi, contro i 5.628 del 1987. Per quel che riguarda l'industria alimentare, il disavanzo di 4.610 miliardi è leggermente migliore, anche in questo caso, rispetto a quello dell'anno prece-

### DUE ANNI DI BILANCIA

Mese	1987	1988
GENNAIO	-1.587	-2.333
FEBBRAIO	-1.957	-1.246
MARZO	-445	-2.885
APRILE	-1.381	-665
MAGGIO	-1.435	-325
GIUGNO	-2.319	-764
LUGLIO	+813	+1.054
AGOSTO	+1.159	
SETTEMBRE	-1.516	
OTTOBRE	-691	
NOVEMBRE	-848	
DICEMBRE	-935	

La tabella mostra i saldi mensili della bilancia commerciale in miliardi di lire nel 1987 e nel 1988.

di. Già da questi dati si può vedere abbastanza chiaramente non solo il beneficio tratto dalla diminuzione del prezzo del petrolio, ma, soprattutto, il fatto che la nostra struttura delle esportazioni è estremamente dipendente dagli andamenti congiunturali internazionali. Così, i settori tradizionali del «made in Italy», come il tessile, in difficoltà nella prima parte dell'anno, sono ora in ripresa grazie all'andamento favorevole del commercio internazionale, mentre in settori, come la chimica - ma anche quelli ad alta tecnologia - il gap con l'estero si dimostra persistente, così da far temere i tempi in cui l'andamento del commercio

### All'Unicem (Cemento Fiat) accordo separato di Cisl e Uil



Una parte del premio annuo non viene pagato per i primi 37 giorni di malattia e i primi 15 giorni di infortunio, a meno che l'edile ammalato o infortunato non sia stato ricoverato in ospedale. Sono questi i «diritti irrinunciabili» messi a disposizione dell'azienda dal contratto integrativo dell'Unicem, il gruppo cementiero della Fiat (1.200 dipendenti), il secondo italiano dopo l'Italcementi) che la Fillea Cgil ha rifiutato di siglare per la parte salariale. «L'Unicem pretende di collegare parte degli aumenti alla presenza dei lavoratori invece che a fattori di produttività, una pretesa che riteniamo inaccettabile», ha detto Lazzaroni della Fillea. Non lo è invece per la Filca Cisl e la Feneal Uil che hanno siglato l'accordo. Ed hanno commentato acida-mente la presa di posizione della Fillea riconducendola ai «grossi problemi interni della Cgil».

### Per l'occupazione sciopero all'Ansaldo di Genova

sono in cassa integrazione 820 addetti), tanto più che l'Ansaldo ha perso le commesse nucleari per Montalto di Castro, della quale Cgil Cisl e Uil hanno ribadito la richiesta dell'urgente riconversione.

### Vanno male le trattative per le imprese di pulizia

Sciopero di due ore, ieri mattina, alla divisione componenti dell'Ansaldo di Genova: i lavoratori della fabbrica si sono trasferiti davanti alla sede della Rai presidiandola. Al centro della protesta la grave situazione occupazionale (dal 1984

### È Milano la città che risparmia di più

Il milanese risparmiano in media oltre 15 milioni a testa. È quanto risulta dalle ultime statistiche sui depositi bancari diffuse dalla Banca d'Italia, relative al mese di maggio. Il capoluogo lombardo conferma così la sua posizione al vertice del risparmio bancario, la cui media nazionale è di quasi 9 milioni. In coda, Enna con una media di circa 2,8 milioni. A Milano seguono Bologna (14,4 milioni) e Firenze (13,7), mentre Roma è al nono posto con 12,3 milioni, pur essendo la seconda città per ammontare assoluto dei depositi bancari. Ed è nel Sud che si concentrano le ultime dieci città nella graduatoria dei risparmiatori.

### Il Pci: «Quali strategie per Cassa di Roma e Santo Spirito?»

Il Pci è sceso di nuovo in campo sull'ipotesi di fusione tra la Cassa di Risparmio di Roma e il Banco di S. Spirito (gruppo Inps). Chiedendo all'Istituto di Prodri un chiarimento sulla sua strategia complessiva nel settore creditizio. «Di fronte a un'operazione che ha scarse motivazioni aziendali e che rischia di essere un'operazione di tipo «cassa di Roma e Santo Spirito» - chiediamo che l'Iri illustri con la necessaria trasparenza le proprie strategie, prima di ogni scelta di merito».

### Crediti Inps, pronte 43mila ingiunzioni

L'Inps prosegue la sua campagna per il recupero dei contributi non versati. Al 10 ottobre infatti l'Istituto ha inoltrato agli uffici giudiziari la richiesta di emissione di 43mila decreti ingiuntivi per un totale di 670 miliardi di contributi. Il consiglio di amministrazione dell'ente ieri ha preso atto che al 31 agosto '88 risultano da acquisire 8 milioni 184mila denunce contributive.

RAUL WITTENBERG



Giuliano Amato

## «Le rendite le tasseremo in futuro»

**Anche Amato rimanda  
all'Europa la richiesta  
di un più equo regime  
fiscale sui capitali  
Il Pri critica la Finanziaria**

ROMA. Una difesa, in qualche passaggio, appassionata. E non poteva essere certo diversa la replica del ministro del Tesoro Amato, ieri, davanti alla commissione Bilancio al termine della discussione «strutturale» sulla legge finanziaria. Ma anche alcune ammissioni, come quella della grossa «spada di Damocles» che per il futuro è rappresentata dalla crescita della spesa

corrente che, dice Amato, «raggiungerà un ammontare tale da porre problemi alla stessa spesa per investimenti». E, insieme, Amato ha anche riproposto nella risposta ad una delle domande del parlamentare il complesso (e per certi versi decisivo) tema della tassazione dei redditi da capitale. I toni, a ben vedere, sono molto diversi da quelli del ministro Colombo

che «rimanda la decisione all'Europa». Amato infatti, ed è importante che lo affermi il ministro del Tesoro, dice che «la questione dei redditi finanziari non è un profilo dimenticato dal governo», aggiungendo che nel prossimo futuro ci saranno l'introduzione della tassazione dei capital-gains e le variazioni in diminuzione delle ritenute sugli interessi. Ma, appunto, in un prossimo futuro. Anzi, per la precisione, questo è un tema al quale «sta lavorando anche in sede comunitaria: l'armonizzazione fiscale porterà presumibilmente per il nostro paese alla tassazione dei capital-gains». Insomma, si rimanda all'Europa una manovra di riforma fiscale che il governo non ha voluto, pur potendo, avviare da questa legge finanziaria. E d'altra parte il clima nella maggioranza è tutt'altro che

tranquillo sull'intera legge di bilancio. Dopo i malumori, più o meno clamorosamente espressi, di alcuni ministri, ieri è giunta una dura critica del segretario repubblicano La Malfa: «I disegni di legge di accompagnamento alla Finanziaria - afferma La Malfa - sono un argine molto fragile alla crescita del debito pubblico. Potrà forse resistere per i primi mesi dell'89, ma alla fine del prossimo anno ci lascerà nelle stesse condizioni di difficoltà in cui siamo adesso». Un giudizio decisamente critico, dello stesso segno delle molte obiezioni e dei dubbi che pesano sulla legge di bilancio: in sostanza, una Finanziaria di « puro contenimento » che potrà al massimo evitare un aggravamento del bilancio dello Stato confidando nel mi-

glioramento della situazione interna ed internazionale. Sono gli stessi rilievi e gli stessi dubbi avanzati - pochi giorni fa davanti alla commissione Bilancio della Camera - ad esempio dal governatore della Banca d'Italia che inoltre sottolineava un pericoloso «taglio» sugli investimenti. E La Malfa aggiunge: «Non vediamo ancora la proposta di misure più organiche di contenimento della spesa pubblica e di revisione della legislatura di spesa». Sembra di sentir riecheggiare gli aspetti contrasti nella maggioranza di alcuni mesi fa, all'inizio della discussione sulla legge. Resta solo una curiosità: a cosa pensavano i ministri repubblicani mentre, intorno al tavolo di palazzo Chigi, varavano il testo della legge che tante (e giustissime) perplessità suscita nel loro segretario? □ A.Me.

**La vertenza Olivetti  
Riesce a metà  
il primo sciopero  
per l'integrativo**

TORINO. Un andamento travagliato ha avuto il primo sciopero di due ore per la vertenza Olivetti effettuato ieri nelle varie realtà del gruppo nel Canavese. Mentre in altre occasioni la partecipazione alle lotte si aggirava sul 70 per cento (che è un dato notevole per un'azienda in cui due terzi dei dipendenti sono laureati, tecnici ed impiegati), ieri è rimasta mediamente al di sotto del 50 per cento, anche se si sono toccate punte del 90-100 per cento nei reparti operai e si sono avute adesioni elevate in qualche stabilimento (come Leini) ed in vari uffici di progettazione (Olteco, periferiche Conner, linea due di minicomputers).

Il parziale insuccesso di questa prima fermata non è stato comunque una sorpresa per i sindacati di Ivrea, che avevano già messo in conto una partenza stentata della mobilitazione, un po' per problemi organizzativi, un po' per le incertezze ed i timori diffusi tra i lavoratori Olivetti.

Hanno pesato sul risultato i timori per l'annunciata messa in cassa integrazione di un migliaio di dipendenti nel corso

del 1989 e l'insoddisfazione di impiegati e tecnici per il fatto che nel primo incontro di trattativa non siano state affrontate le rivendicazioni che specificamente li riguardano. Ma soprattutto ha pesato il fatto che la fermata di ieri fosse stata proclamata con l'ambigua formula «due ore di assemblea con sciopero». In ciò molti lavoratori hanno visto un segnale di scarsa determinazione nel proseguire la vertenza, di divisioni tra i sindacati (anche se per ora appaiono uniti), di una possibile replica del copione che in luglio portò all'accordo separato Fiat.

Sono timori che occorrerebbe fugare rapidamente. Perciò i sindacalisti di Ivrea già nei giorni scorsi avevano chiesto alle segreterie nazionali della Fiom, della Fim e della Uil di non attribuire un valore «emblematico» e «dimostrativo» alle prime due ore di sciopero, ma di prepararsi a varare un consistente programma di lotte articolate nelle varie realtà lavorative, qualora l'Olivetti confermi le sue risposte negative nel prossimo incontro fissato per lunedì mattina. □ M.C.

**Il «no» dei lavoratori Barilla  
«Ecco perché non vogliamo  
il lavoro domenicale»**

Ormai è certo: alla Barilla niente domeniche. È questo il responso della «due giorni» di assemblee organizzate dal consiglio di fabbrica del gruppo per consultare i lavoratori sulla piattaforma del contratto integrativo. La richiesta dell'azienda è stata respinta a grande maggioranza. E la Barilla, cosa fa? Rilancia? «No comment» dicono, per ora, i manager di Parma. La trattativa riprende il 4 novembre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BARONI

PARMA. A chi può piacere lavorare di domenica? Ai tipografi ed ai croupier affermava ieri un corsivo dal tono sfottente apparso sulla prima pagina della «Gazzetta», il quotidiano della Confindustria di Parma, giornale, dove tra l'altro Barilla siede nel consiglio d'amministrazione. Certo non ai dipendenti del grande Mulino Bianco. Le assemblee di giovedì e di ieri lo hanno ribadito, niente dicano-nessimo turno.

A grande maggioranza i lavoratori hanno respinto questa proposta come anche quella, alternativa, avanzata dalla Uil, di dar corso a «contratti week-end», part-time, il rientro in fabbrica la domenica sera (dalle 21 alle 5 del giorno dopo), dopo anni di sofferite lotte per alleviare i disagi provocati da turni antipatici, è visto dai lavoratori come fumo agli occhi. È vero,

gruppo, caduta un po' nel dimenticatoio in queste ultime giornate, soffocata com'era dal ping-pong di dichiarazioni sulle domeniche ed i part-time.

L'azienda come ha preso questa indicazione venuta dalle assemblee? Non certo bene. «Dobbiamo ancora valutare l'esito - ci conferma il portavoce della Barilla dr. Ganapini - non sappiamo ancora quale posizione sarà presa».

Il sindacato una sua strada, in tema di flessibilità e riorganizzazione del lavoro l'ha indicata: passa tutta attraverso la contrattazione decentrata, fatta stabilimento per stabilimento, ed affidata da Cgil, Cisl e Uil ai consigli di fabbrica. Se l'azienda insisterà con le domeniche sarà questa la risposta che si sentirà dare.

La Barilla, però, non sembra intenzionata a scendere su questo campo. «Tutte le questioni più rilevanti, e per noi quella del 19° turno è una di queste - afferma Ganapini - devono essere inserite in un accordo quadro, poi a livello operativo si può anche discutere. Certo dopo aver raggiunto un accordo per il gruppo non ci possiamo permettere di aprire 10-12 vertenze in tutti i nostri stabilimenti».

Si arriverà ad uno scotto duro? È presto per dirlo.

**Cassa di Prato  
Per il salvataggio  
si offre Montepaschi  
(ma vuole il S. Spirito)**

PIERO BENASSAI

FIRENZE. Il Monte dei Paschi di Siena potrebbe intervenire nel salvataggio della Cassa di Risparmio di Prato se avrà in contropartita la possibilità di acquisire il Banco di S. Spirito al cui controllo starebbe puntando da tempo, anche se non ha presentato un'offerta ufficiale. Tra l'altro sembra che questa ipotesi potrebbe essere favorita dal fatto che la proposta dell'altra pretendente al controllo del Banco di S. Spirito, la Cassa di Risparmio di Roma, non sembra godere dei favori di alcuni ambienti politici all'interno della stessa maggioranza di governo. I socialisti infatti hanno espresso non poche riserve.

L'eventuale intervento del Monte dei Paschi, secondo alcune voci raccolte negli ambienti finanziari fiorentini e nazionali, per sanare il «buco» della Cassa di Prato potrebbe portare alla formazione di un pool di banche in cui figurerebbero assieme all'Istituto senese la Campio e le Casse toscane, che sono già intervenute a gennaio scorso nella ricapitalizzazione con 200 miliardi. Sarebbe comunque la pri-

ma volta che un istituto di credito, seppure di diritto pubblico, come il Monte dei Paschi, interviene per risanare i bilanci di una azienda di credito che appartiene ad una diversa categoria. Un'operazione che potrebbe dimostrarsi anche positiva se restasse nell'orbita di un rilancio dell'Istituto di credito pratese, magari anticipando le linee della riforma Amato, come proposto anche recentemente dal Pci; ma se invece si rilevasse solo un ulteriore passaggio della spartizione di potere del sistema bancario in atto tra varie forze politiche di governo potrebbe essere estremamente negativa per le sorti della Cassa pratese e per l'economia della zona.

Anche in questi giorni vi sono stati incontri all'Acri ed all'Iccri per esaminare la situazione pratese e sul tavolo, tra le varie ipotesi, vi sarebbe anche quella di un intervento del Monte dei Paschi, anche se ancora non sembrano definiti nel dettaglio tutti i passaggi. In particolare resta da capire se c'è la disponibilità della Campio ad un'operazione del genere. Una decisione finale comunque sembra giocarsi più in sede politica, che tecnica. □ P.B.

**ASSOCIAZIONE «ITALIA-BULGARIA»  
26 Dicembre - 2 Gennaio: 8 GIORNI  
TOUR DI FINE ANNO  
IN BULGARIA**

26 dicembre: Volo Roma-Sofia e Milano Sofia  
27 " : Sofia: visita alla città  
28 " : Plovdiv: visita alla città  
29 " : Plovdiv e Monastero di Borkovo  
30 " : Monastero di Rila e visita a Sandanski  
31 " : Plovdiv: cenone di fine d'anno con ballo e spettacolo folkloristico Sofia  
1 gennaio: Sofia e volo per Roma e Milano  
2 " : Sofia e volo per Roma e Milano

Prenotazioni presso:  
**Agenzia Viaggi «COOPTURISMO»**  
Via Palmanova, 22 - Milano  
Tel. 02/28456289-28456290

**PREZZO COMPLESSIVO:  
L. 800.000**

(Viaggio in aereo da Roma e Milano e ritorno - Sistemazione in alberghi di 1ª categoria - Stanze a due letti con lieve maggioranza per la singola - Trasporti interni - Ingresso ai monasteri - Cenone e spettacoli folkloristici - Interpreti a permanente disposizione - Borsa «Coopturismo» in omaggio)

**PRENOTATEVI PER TEMPO!**